

ALLARME TERRORISMO

Piano segreto scoperto a Londra: libici pronti ad attentati in Europa

di MASSIMO MARTINELLI

LA CHIAMANO "la Ditta", the Firm. E qualcuno ci vede un filo di ironia per l'affinità lessicale con l'altro nomignolo caro agli 007, "the Company", la Cia statunitense. Invece l'hanno fatto proprio loro il colpaccio, subito dopo l'attacco alla Libia: i ragazzi della "Ditta", cioè del Secret Intelligence Service, di sua maestà la Regina. E la scoperta sta creando non poche preoccupazioni ai piani alti del nostro apparato di intelligence, interno ed esterno. Oltre che mobilitare gli esperti dell'antiterrorismo nostrano. Si tratta di voci, nel senso concreto del termine: conversazioni di cittadini libici residenti in Inghilterra che hanno già manifestato l'intenzione di mettere in atto l'anatema contro i civili occidentali che Gheddafi ha rovesciato nell'etere due giorni fa, un minuto dopo l'inizio dei raid francesi su Tripoli e Bengasi.

L'informazione, assolutamente top secret, è rimbalzata immediatamente sui tavoli di "the Friends", come gli inglesi chiamano le agenzie di intelligence amiche. A cominciare dai vertici dei servizi francesi, il paese che insieme al Regno Unito si è maggiormente esposto in questa offensiva libica. La segnalazione è arrivata alla Direction de la Surveillance du territoire, come anche a Roma, attraverso i canali di collegamento dei servizi segreti europei. Ed è suonata come una macabra conferma alla potenziale capacità del Colonnello di attivare a distanza, solo con la forza della parola, un piccolo esercito di esaltati che risponde alla chiamata contro i "crociati" occidentali, in difesa di un Califato che non esiste e nel quale nemmeno lo stesso Gheddafi ha mai creduto.

Eppure il fantasma dell'attentato non convenzionale si è materializzato nei registratori digitali degli 007 inglesi, che in queste settimane, in previsione di un'escalation bellica, avevano messo sotto osservazione decine di residenti inglesi di nazionalità libica, ben inseriti nel tessuto sociale eppure appartenenti a quell'area grigia di popolazione che molto spesso nasconde gli sleepers, i dormienti. Cioè i fondamentalisti in grado di colpire una città, un quartiere, oppure semplicemente un palazzo senza dover ricevere un ordine scritto ma semplicemente recependo un'indicazione contenuta in un messaggio pubblico. Le informazioni su queste scoperte dell'intelligence inglese, che non avrebbero stupito più di tanto gli 007 francesi già in possesso di dati definiti "concordanti", sono maneggiate

con molta attenzione. Principalmente per due motivi: il primo riguarda la fase ancora assolutamente "embrionale" dei progetti individuati dagli 007; il secondo riguarda invece la necessità di non diffondere un allarmismo che potrebbe risultare infondato.

Il fantasma che tuttavia agita il sonno degli 007 occidentali si chiama "bomba sporca". Cioè costruita per diffondere virus e tossine in grado di provocare epidemie mortali nella popolazione, come la peste, il vaiolo e altro. «Pensate se un mese fa invece di buttare petrolio nel fiume Lambro solo per risparmiare sullo smaltimento di rifiuti tossici, qualcuno ci avesse riversato polvere di plutonio, o ricina, o peggio ancora Sarin», ipotizza un analista del nostro intelligence. Falde acquifere e coltivazioni sarebbero state inquinate da tossine letali, che prima di essere individuate avrebbero ucciso moltissime persone. Allo stesso modo, una diffusione di quegli agenti chimici in un centro commerciale di domenica pomeriggio, oppure in un cinema, o in una metropolitana affollata avrebbe prodotto gli stessi effetti. E per imparare a maneggiare quei componenti altamente tossici basta sfogliare le pagine web; senza contare che si tratta di armi "sporche" che Gheddafi aveva stivato nei suoi arsenali da anni, non potendo metterci missili Cruise o cannoni di ultima generazione a causa dell'embargo.

Spiega una fonte qualificata del nostro intelligence a Roma, «che anche le informazioni che arrivano dalle agenzie di intelligence europee hanno contribuito a far innalzare il livello di sicurezza e prevenzione nel nostro Paese». Due giorni fa era stato il capo della Polizia, Antonio Manganelli, a diramare una circolare ai prefetti e ai questori d'Italia per raccomandare l'innalzamento delle misure di prevenzione un po' ovunque, dalle frontiere fino agli obiettivi sensibili. E ieri il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha avuto un lungo colloquio con il questore Francesco Tagliente per avere rassicurazioni sulle attività di prevenzione nella Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPRENSIONE DI ALEMANNO

Il sindaco di Roma chiama il questore per conoscere le misure adottate

